

Dopo 8 anni di pianificazione e progettazione, posata la prima pietra al nuovo Campus universitario

Supsi-Usi uniti nella conoscenza

Si costruisce. Nel luglio 2020 sorgerà il più grande edificio pubblico del cantone: ospiterà le facoltà di scienze informatiche e scienze biomediche dell'Usi, il Dipartimento tecnologie innovative della Supsi e l'Istituto Dalle Molle.

di Guido Grilli

Sarà, nel 2020 - data d'inaugurazione -, l'edificio pubblico (130mila metri cubi) più grande del Canton Ticino. Ma la grandezza risiede soprattutto nel suo significato: luogo di conoscenza, di sinergia, di incontro, di ricerca. Parliamo del Campus universitario Usi-Supsi di Lugano-Viganello sull'ex terreno della Campari. Ieri è stata posata la prima pietra: un pietra artistica, una fontana di alto valore simbolico, come ha evidenziato il suo artefice creativo, **Boas Erez**, rettore dell'Università della Svizzera italiana, svelando alla presenza di autorità e istituzioni l'opera al centro del cantiere. Il nuovo Campus ospiterà la Facoltà di scienze informatiche e la nuova Facoltà di scienze biomediche dell'Usi, il Dipartimento tecnologie innovative della Supsi e l'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale. Gli architetti **Simone Tocchetti** e **Luca Pessina**, vincitori del concorso che ha visto in gara 125 idee, raccoglieranno la sfida del progetto. Nei discorsi dei numerosi ospiti intervenuti, da **Franco Gervasoni**, direttore generale della Supsi che ha evidenziato come l'opera permetterà «al polo universitario ticinese di diventare sempre più attrattivo»; al presidente del Consiglio di Stato, **Manuele Bertoli**, che ha detto come il nuovo Campus si tradurrà in «una rete di collaborazioni sempre più fitta e proficua sia per la scienza che per la popolazione del nostro cantone», molte le parole che hanno visto i relatori in piena sintonia: «unione» - Usi e Supsi si stanno muovendo infatti insieme in questa sfida architettonica e scientifica -, «lungimiranza», «apertura» e la «volontà di fare rete», «laboratorio di idee».

Il rettore Boas Erez: la piazza interna al Campus, dialogo tra mondo accademico e cittadini

Il progetto parte da lontano - 8 anni fa, tra idea, concorsi e ottenimento dei sussidi - e mira lontano per garantire for-



Istituzioni e politici protagonisti del progetto accanto alla prima pietra-opera. A sinistra in basso l'area del Campus. A destra Manuele Bertoli

mazione, conoscenza, ricerca, incontro. «È questo un momento simbolico importante - ha evidenziato Bertoli - perché oggi si passa dalla carta ai fatti concreti, ed è un avvenimento». A settembre 2020 il nuovo Campus potrà accogliere 600 collaboratori, 1'000 matricole nella formazione Bachelor e Master e oltre 800 partecipanti all'anno nella formazione continua per l'anno 2020/2021. Il rettore Boas Erez ha auspicato che «la grande piazza interna al Campus diventi luogo di scambio e reciproco arricchimento tra mondo accademico e cittadini». La corte interna al futuro complesso sarà tra le

maggiori cifre del progetto firmato dagli architetti ticinesi e già allievi della Supsi, Simone Tocchetti e Luca Pessina. L'edificio, facciata a scacchiera, contemplerà fra l'altro quattro terrazze per favorire gli incontri della comunità scientifica e dei collaboratori; aule di diversa ampiezza (fra cui un auditorio di 300 posti) e, grazie a pareti leggere, gli spazi potranno modificarsi in modo flessibile. **Marco Müller**, responsabile progetto edilizia universitaria, ha indicato cifre e sovvenzionamenti: «Per i progetti attualmente in cantiere in Ticino, inclusi il Campus Supsi di Mendrisio e la nuova sede del-



l'Irb a Bellinzona, sono stati assegnati 80 milioni di franchi per contribuire a un investimento totale di 400 milioni, fondi assegnati dal Sefri per l'innovazione, la qualità, l'economicità e la flessibilità dei progetti presentati». **Alfredo Gysi**, rappresentante della Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'Usi, ha offerto una panoramica storica dell'ateneo, fino a uno sguardo sul domani, con «la presenza di superfici di riserva a est e a nord del nuovo edificio già acquisite per assicurare la possibilità di crescere anche in futuro». **Alberto Petruzzella**, presidente del Consiglio Supsi e presidente del comita-

to di pilotaggio del progetto Campus, ha sottolineato l'importanza di un Campus moderno per «ulteriormente migliorare la qualità dell'insegnamento e della ricerca». E il sindaco di Lugano, **Marco Borradori**, ha dato rilievo all'obiettivo del progetto: «Creare un ambiente favorevole allo scambio delle conoscenze, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo d'impresa: dobbiamo continuare a produrre un alto livello scientifico e culturale per inserire Lugano nella rete dei grandi centri universitari svizzeri: solo così potremo competere con gli atenei». E ieri la prima pietra è stata posta.